

Il confronto riguarderà soprattutto la scelta educativa del gruppo ecclesiale aperto, p. 4 dell'Allegato.

Sembra di capire che le perplessità del Vescovo riguardino i rapporti con la pastorale diocesana, in particolare con la scelta ~~del gruppo~~ associativa (non obbligatoria, ma raccomandata) dell'Azione Cattolica, che peraltro è minoritaria nelle parrocchie rispetto a gruppi parrocchiali.

Conviene tener presente quali sono le caratteristiche dell'A.C. per fare un confronto con il gruppo ecclesiale aperto:

L'A.C. è una aggregazione associativa di laici, che partecipano alla comunione e alla missione della Chiesa, riconosciuta dall'autorità ecclesiastica.

C'è quindi un problema di contenuti (partecipazione alla comunione e alla missione della Chiesa) e un problema di riconoscimento formale del Vescovo, che è mediato dalla presenza del sacerdote assistente.

CONFRONTO CON IL GRUPPO ECCLESIALE APERTO

1. A parte l'aspetto "formale" del volto associativo, sembra che il gruppo ecclesiale parrocchiale rispetti sia la sostanza dei contenuti formativi (partecipazione alla comunione e alla missione della Chiesa), sia il legame con l'autorità del Vescovo (la mediazione del sacerdote delegato dal Vescovo per la pastorale parrocchiale).

2. La caratteristica del gruppo ecclesiale aperto consiste nell'operare una formazione ecclesiale autentica (comunione e missione) senza creare selezioni nell'età evolutiva, pur sapendo che col crescere degli anni avverranno inevitabilmente autoselezioni per scelte personali, ma in contesto di rapporti di amicizia che rendono possibili confronti e incontri a vari livelli. Di conseguenza:

3. Pastorale dei ragazzi (prima e durante la preadolescenza):

E' possibile proporre a tutti i ragazzi e attuare per tutti quello che l'ACR (Azione cattolica ragazzi) propone e attua per un gruppo selezionato?

Ci sembra di sì perché prima e durante la preadolescenza la soggettività e le scelte personali (proprie dell'adolescenza) non sono ancora possibili. Si tratta di preparare il terreno, offrendo contenuti da interiorizzare in condizioni aggregative opportune e con modalità persuasive e non costrittive.

Questo avviene attraverso una serie di interventi convergenti: di catechesi (incontri settimanali), di interiorizzazione e attualizzazione della fede (giornate formative ~~in~~ e campi-scuola), di esperienze iniziali di servizio (anziani, malati), in contesto familiare (giornate famigliari e Messe famigliari) e aggregativo-ricreativo (spettacoli, giornate comunitarie).

4. Pastorale degli adolescenti:

E' possibile fare un'offerta di contenuti di fede seri, di partecipazione alla comunione e alla missione della Chiesa, a confronto con chi è in difficoltà di fede o apprezza soltanto valori umani?

E' possibile sollecitare una seria educazione di fede in adolescenti che necessariamente sono ancora in fase di ricerca di senso, dentro un contesto differenziato e variabile in cui coesistono adolescenti disponibili alla ricerca di fede e adolescenti che sono in difficoltà di fede o che accettano soltanto un confronto di senso umano della vita?

Ci sembra di sì, anche se rende difficoltoso il cammino, ma con il vantaggio di educare ad una testimonianza di fede che è propria dell'età (preghiera, revisione di vita sul Vangelo, esperienze di condivisione) a confronto diretto con coetanei che sono in difficoltà di fede ma crescono nello stesso ambiente. Separare il gruppo dei credenti dagli altri, durante l'adolescenza, significherebbe tagliare i ponti e far pervenire, a chi è in difficoltà di fede o non crede più, una proposta dall'esterno e fuori dal vissuto. Ci sembra che la selezione debba essere un'autoselezione da rimandare il più possibile.

Gli interventi pastorali nel gruppo aperto durante l'adolescenza sono i seguenti:

1) incontri settimanali di catechesi: lettura sapienziale dei problemi dell'età (di fede e di senso umano);

2) giornate formative e campi-scuola per una più precisa attualizzazione dei contenuti di fede nell'età e per un approfondimento dei rapporti aggregativi;

3) rapporto con i genitori per un'azione educativa convergente;

4) carità-servizio nelle esperienze di condivisione con i poveri (campeggi estivi e servizi a Crema) e, nella seconda adolescenza, inizio dell'esperienza di catechismo come aiuto;

5) legame di amicizia che permette una prolungata permanenza nei gruppi con occasioni formative;

6) al termine dell'adolescenza, un inserimento attivo nella pastorale comunitaria.